

Una bomba lanciata in un ufficio municipale di Sadr City, quartiere sciita della capitale, uccide anche quattro americani, due civili e due soldati

# Attentato a Bagdad: muore un italo-iracheno

Fausto Biloslavo

● Cittadinanza italiana, origini irachene e un lavoro pericoloso a Bagdad. Una bomba ha dilaniato Abdul Al Salal, un italo-iracheno che lavorava con le truppe americane come interprete e per facilitare i rapporti con la popolazione. L'appuntamento con il destino è scattato ieri mattina a Sadr City, la roccaforte sciita della capitale. L'ordigno è targato Gruppi speciali, le cellule oltranziste sciite finanziate ed addestrate dagli iraniani. Lo hanno subito denunciato fonti militari americane. Nell'esplosione sono rimasti uccisi sei iracheni e quattro americani, due soldati e due civili. La vittima italo-irache-

*La vittima lavorava come interprete per il dipartimento Usa della Difesa. Washington: «Gli autori sono miliziani finanziati dall'Iran»*

na (Italia) nella sede del consiglio di quartiere a Sadr city. Gli americani erano appena arrivati nell'ufficio del numero due del distretto, quando è scoppiata la bomba. Un sospetto terrorista si è allontanato di corsa dal luogo della strage, che ha provocato pure 10 feriti. Bloccato dai soldati americani «è risultato positivo al test per i residui di esplosivo», si legge in un comunicato Usa.

Gli americani avevano un incontro, il quarto in poco tempo, per pianificare un

piano di aiuti a Sadr city. L'italo-iracheno facilitava i contatti grazie alla conoscenza della lingua e cultura dell'Irak. Il precedente consiglio, dominato dai radicali di Moqtada al Sadr, il piccolo Khomeini iracheno, si era dimesso in blocco. Sadr city è stata a più riprese teatro di scontri fra i miliziani sciiti dell'esercito del Mahdi, fedeli a Sadr, e le truppe americane. Un'instabile tregua è stata raggiunta lo scorso mese. Si prevedeva che il nuovo consiglio di quartiere fosse più modera-

to e filo Usa. Inoltre erano già stati accettati di buon grado gli aiuti americani per il povero quartiere sciita, dove vivono due milioni di persone. Una sfida agli uomini di Sadr molto attivi anche nel sociale, sullo stile di Hezbollah in Libano.

«Crediamo che i criminali dei Gruppi speciali fossero infastiditi dalla collaborazione che si stava instaurando con le forze della coalizione per migliorare il livello di vita degli abitanti di Sadr city», ha spiegato il tenente colonnello Steve Stover. Per

questo hanno colpito con un attentato negli uffici dell'autorità locale. I Gruppi speciali sono le cellule sciite filo iraniane armate e addestrate dai Pasdaran. «Sono impauriti dei progressi che stiamo facendo e del potere che passa veramente nelle mani del popolo», ha aggiunto il colonnello John Digiambattista, ufficiale della terza brigata di fanteria Usa. Anche lui ha puntato il dito contro le cellule estremiste all'ombra di Teheran. Salam Frajji, responsabile del movimento estremista sciita di

Moqtada al Sadr a Bagdad, ha invece accusato i filo americani. «È una cospirazione dei membri del consiglio comunale che stanno con gli Usa - denuncia Frajji -. Come è possibile per un attentatore infiltrarsi in un edificio così controllato dai soldati americani».

In Italia il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha auspicato che il governo riferisca al più presto in aula. Al Senato è stato espresso cordoglio per la morte dell'interprete italo-iracheno. Il segretario di stato Usa, Condoleezza Rice, ha detto che la strage «è un terribile memento dei pericoli con i quali si confrontano gli americani in Irak».

[www.faustobiloslavo.com](http://www.faustobiloslavo.com)

## I precedenti

**NASSIRYA**  
Il 23 novembre 2003, nell'attentato contro la sede della missione Msu dei carabinieri a Nassirya morirono assieme a 12 carabinieri e cinque soldati anche due civili: il regista Stefano Rolla e l'operatore della cooperazione internazionale Marco Beci.

**IL RAPIMENTO**  
L'agente di sicurezza Fabrizio Quatrocchi fu ucciso nell'aprile 2004 dai suoi rapitori dopo essere stato sequestrato assieme a Maurizio Agliana, Salvatore Stefio, Umberto Cupertino.

**IL FREE LANCE**  
Il giornalista Enzo Baldoni fu sequestrato a Najaf nell'agosto 2004 e ucciso dai suoi rapitori che chiedevano al governo italiano il ritiro di tutte le truppe dall'Irak.

**IMPRENDITORE**  
L'italo iracheno Ayad Anwar Wali, secondo quanto mostrato in un video recapitato ad Al Jazeera, fu ucciso il 2 ottobre 2004 da un gruppo salafita che lo aveva sequestrato nel suo ufficio a Bagdad.

**AL JAZEERA**  
Salvatore Santoro fu ucciso da un gruppo di terroristi che aveva mandato ad Al Jazeera un video in cui l'uomo è legato nel deserto, minacciato da due uomini armati.

**CASO CALIPARI**  
Il funzionario del Sismi Nicola Calipari fu ucciso dal fuoco amico americano mentre viaggiava a bordo di un'automobile verso l'aeroporto di Bagdad con la giornalista Giuliana Sgrena, appena liberata.

*La famiglia di Abdul Al Salal abita in Canada. Potrebbe aver preso la nostra cittadinanza come rifugiato, come molti esiliati ai tempi di Saddam*

na lavorava come consigliere culturale del Prt di Bagdad, i team specializzati nella ricostruzione. Pur trattandosi di un civile, aveva un contratto con il Dipartimento della Difesa. I genitori vivono in Canada, ma non è escluso che ci sia qualche familiare anche in Italia. La cittadinanza potrebbe averla ottenuta sposando un'italiana, oppure vivendo come rifugiato nel nostro paese. Ai tempi di Saddam erano molti gli iracheni che approdavano in esilio in Italia.

L'esplosione è avvenuta alle 9.30 del mattino (le 8.30

**LA ROCCAFORTE**  
Militari americani pattugliano Sadr City, il sobborgo della capitale irachena in cui è avvenuto l'attentato. La zona, che un tempo si chiamava Saddam City, è a prevalenza sciita ed è controllata dal leader Moqtada al Sadr e dalle sue milizie, l'Esercito del Mahdi



## DOPO CINQUE GIORNI SENZA SCONTRI

# Quattro razzi lanciati da Gaza su Israele fanno vacillare la fragile tregua con Hamas

*Gli attacchi, che hanno provocato feriti a Sderot, rivendicati dal Jihad Islamico*

Gian Micalessin

● Per deciderlo ci sono voluti mesi di negoziati. Per infrangerlo sono bastati cinque giorni. Da ieri pomeriggio il cessate il fuoco di Gaza, siglato da Hamas e Israele con la mediazione egiziana, s'è di nuovo un'incognita. A cancellare la tregua - o a renderla assai precaria - ci hanno pensato i militanti del Jihad Islamico responsabili del lancio di quattro missili che, ieri pomeriggio, hanno ferito due civili israeliani a Sderot.

Subito dopo l'attacco Sami Abu Zubri, portavoce di Hamas, s'è affrettato a scaricare ogni colpa sui cugini del Jihad Islamico ricordando che «Hamas è deciso a rispettare gli accordi». Agli occhi degli israeliani la precisazione rischia di contare ben poco visto che l'organizzazione integralista, egemone sulla Striscia da oltre un anno, si è impegnata, firmando la tregua, a controllare anche i militanti di tutte le altre fazioni.

«Questa è una lampante violazione della tregua che ci impone di soppesare tutte le opzioni a nostra disposizione», ha fatto dichiarare al portavoce Ehud Olmert alludendo alla possibilità di un'imminente rappsaglia. Il premier era appena rientrato da una trasferta a Sharm el Sheik decisa per affrontare con il presidente egiziano Hosni Mubarak le questioni relative al cessate il fuoco e al negoziato per la liberazione di Gilad Shalit, il militare israeliano da due anni nelle mani di Hamas.

Per il Jihad Islamico i lanci di missili su Sderot, preceduti in mattinata da un colpo di mortaio, sono l'inevitabile rappresaglia per

la morte di un proprio comandante militare ucciso, assieme a un esponente di Hamas, durante un'incursione dell'esercito israeliano in un appartamento di Nablus. L'operazione, messa a segno al di fuori di Gaza e dunque irrile-

vante rispetto agli accordi sulla tregua, si è resa necessaria - secondo l'esercito - per prevenire un attentato in una città israeliana. I corpi crivellati di colpi di Taker Abu Rali, comandante del Jihad Islamico e del 24enne Iad

Hanfar, militante di Hamas, sono stati ritrovati in un appartamento pieno di armi e munizioni non lontano dall'università di An Najah. L'improvviso deteriorarsi della situazione rischia di compromettere le trattative per lo scambio di Gilad Shalit in pieno svolgimento in un albergo del Cairo dove i mediatori egiziani fanno la spola tra le ali dell'edificio occupate dalle delegazioni di Hamas e Israele. Nel vertice di Sharm el Sheik di

ieri mattina il presidente egiziano Hosni Mubarak si era impegnato a garantire la chiusura del valico di Rafah fino al termine dei colloqui per la liberazione di Shalit. I genitori del militare israeliano, temendo che la tregua consentisse ai rapitori del figlio di trasferirsi in territorio egiziano assieme all'ostaggio, avevano inutilmente chiesto alla Corte suprema israeliana di bloccare il cessate il fuoco. La Suprema corte aveva già detto «no», ma a dare una mano ai preoccupati genitori ci hanno pensato, stavolta, gli irriducibili militanti del Jihad Islamico.

## LIBERO ACCESSO

### La Cina riapre il Tibet ai turisti stranieri

**Pechino.** Dopo tre mesi di totale isolamento, il Tibet riapre ai turisti stranieri. Lo ha annunciato ieri l'agenzia governativa Nuova Cina. Tra oggi e domani arriveranno a Lhasa due turisti svedesi e altri quattro da Singapore. Dopo le proteste antinesesi, finora c'era stata solo una parziale riapertura al turismo interno e da maggio anche a turisti di Macao, Taiwan e Hong Kong. Rimaneva però il blocco a stranieri e giornalisti non cinesi, con gravi ripercussioni economiche per la regione. Con le nuove regole per la stampa in vigore dal 2007, valide per il periodo delle Olimpiadi, i giornalisti stranieri avrebbero potuto girare per tutto il territorio cinese e intervistare chiunque avesse accettato di parlare. La scorsa settimana, per il passaggio della fiamma olimpica, avvenuta con imponenti misure di sicurezza imposte da Pechino, il governo ha annunciato il rilascio di oltre mille persone detenute per le proteste di marzo. Le manifestazioni antinesesi, in cui secondo alcuni responsabili tibetani in esilio sono state uccise almeno 203 persone, sono scoppiate per l'anniversario della rivolta del 1959, dopo la quale il Dalai Lama fu costretto all'esilio in India.

## ATTIMI DI PANICO ALL'AEROPORTO DI TEL AVIV

# Un soldato si spara mentre Sarkò saluta Olmert

*I leader spinti al coperto dalle guardie del corpo. Le ipotesi: incidente o suicidio*



PAURA Carla Bruni si rifugia nell'aereo

da Tel Aviv

● La visita in Israele del presidente francese Nicolas Sarkozy e della première dame Carla Bruni si è conclusa con qualche attimo di panico. All'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, proprio mentre il leader e la moglie salutavano politici e dignitari israeliani, è partito un colpo di pistola che ha ucciso un ufficiale di frontiera israeliano. Non si tratta di un fallito attentato, assicurano le autorità locali, ma di un semplice incidente o forse di un

suicidio. Il militare israeliano, che era a soli cento metri dai dignitari al momento dell'accaduto, è morto dopo il ricovero in ospedale. Due soldatesse presenti hanno perso i sensi.

Quando è partito il colpo stava suonando la banda. Nessuno tra i politici si è reso conto di quello che stava succedendo, ma la sicurezza è entrata subito in azione. Non c'è stato paura, soltanto un po' di concitazione quando le guardie del corpo, nei loro completi scuri e auricolare all'orecchio, sono intervenute per mettere al co-

perto i leader: «Una procedura di routine», hanno detto dopo gli uomini dell'entourage del premier israeliano Ehud Olmert, che assieme al presidente Simon Peres è stato spinto frettolosamente dalla sicurezza su un'automobile. Il presidente francese e Carla Bruni sono stati fatti salire a bordo del loro aereo.

Passata l'emergenza e scoperto l'accaduto, il premier Olmert è andato a salutare il collega francese in partenza e il velivolo è decollato.